

Mi è stato chiesto: “Nessun ripensamento nell’aver lasciato la parrocchia dove ti trovavi bene, per entrare nell’avventura di don Ottorino?”.

Lo stesso giorno che il vescovo mons. Zinato mi ha dato il suo assenso di lasciare la parrocchia di San Marco, per la nuova destinazione, ho incontrato il parroco di Araceli che ebbe don Ottorino per un anno come coadiutore: “Sei matto” esclamò! Ritengo tutt’altro che pazzia l’aver vissuto tanti anni all’ombra di don Ottorino, ma grazia straordinaria, e proseguire, dopo la sua dipartita, come membro della famiglia religiosa da lui fondata, consapevole di aver ricevuto ben più di quanto io abbia saputo o sappia dare.

Un ricordo incancellabile: La visita di don Giovanni Calabria, ora Santo, all’Istituto San Gaetano. Lasciata la scuola grafica, come ha già testimoniato il caro diac. Danilo, volle salutare il piccolo gruppo delle future speranze e nell’attraversare il cortile lo sentiamo ripetere: “Qui c’è Dio! Qui c’è Dio!”. Penso che per don Ottorino quelle parole siano suonate come una conferma che quanto aveva dato inizio era opera del Signore.

(Pia Società San Gaetano, *Assemblea dell’anno duemila - Atti*, pp. 154-155)



## DON ALDO RITORNA ASSIEME A DON OTTORINO



CASA DELL’IMMACOLATA - 14 OTTOBRE 2014

## **DON ALDO RITORNA A STARE INSIEME CON DON OTTORINO**

*Traslazione della salma di don Aldo nella cripta della Casa dell'Immacolata  
(14 ottobre 2014)*

Nel legame tra il servo di Dio don Ottorino Zanon e don Aldo De Antoni la Pia Società San Gaetano ha sempre riconosciuto l'incarnazione di quell' "unità nella carità" che sta al centro del proprio carisma.

Cresciuti insieme nel Seminario di Vicenza e ordinati preti a distanza di un anno uno dall'altro, sono stati insieme anche protagonisti della nascita della nuova Congregazione: don Ottorino come fondatore e don Aldo come suo fedele compagno.

Pur nella grande diversità di caratteri hanno vissuto un rapporto tra loro basato su una mutua e continua carità, nutrita di fede in Dio e di abbandono alla sua provvidenza.

È stata per loro una unità a volte sofferta, soprattutto in occasione di decisioni importanti per la vita della Congregazione, ma decisamente voluta e continuamente ricercata nella preghiera, nel confronto e nel dialogo quotidiani. Un vero modello di fraternità religiosa e ministeriale da imitare.

Sono morti a quarant'anni di distanza l'uno dall'altro: Don Ottorino prematuramente nel 1972, don Aldo nel 2012. Sepolti ambedue nel cimitero di Vicenza, don Ottorino era tornato a casa vent'anni dopo nel 1994, nella cripta preparata per lui alla Casa dell'Immacolata, dopo che era già conclusa la fase diocesana del processo per il riconoscimento della sua santità. Ora in occasione del secondo anniversario della morte di don Aldo, avvenuta il 14 ottobre 2012, ritorneranno a stare insieme, vicini anche nella stessa tomba, perché sia ben visibile per tutti il dono che Dio ha fatto alla Chiesa con la loro «unità nella carità».

### **Ciò che Don Ottorino ha detto di don Aldo**

“Avete mai pensato al dono immenso che il Signore ha fatto alla Congregazione dandoci don Aldo? Ieri sera dicevo che ognuno di noi è complementare all'altro. E voi avete mai pensato come don Aldo sia complementare a don Ottorino?”

Quando si è trattato da parte mia della scelta di un sacerdote che mi aiutasse, ho chiesto al vescovo: “Eccellenza, mi può dare uno che mi aiuti?”. Sentivo la necessità di un altro sacerdote, che collaborasse con me, prima di tutto per la formazione dei futuri apostoli...”. Mi rispose allora mons. Zinato, da un anno vescovo di Vicenza: “Ma io non posso dartene uno così. Qui si tratta di una vocazione speciale. Hai qualcuno da indicarmi?”. “Sono in cinque, eccellenza, gli risposi, che mi hanno chiesto di venire con me” e gliene feci i nomi. “Scegli quello che vuoi”. E ho scelto don Aldo... A me interessava un sacerdote che facesse da padre spirituale ai futuri apostoli.

Ora io credo che sia inutile fare l'elogio di don Aldo. Pensate solo allo spirito di povertà, di carità, di mortificazione, di preghiera, di vita religiosa che ha.

Penso che una delle più grandi grazie che il Signore mi ha fatto sia quella di avere un fratello che mi è sempre stato di esempio, un fratello che mi ha sempre sostenuto, specialmente quando mi diceva di non essere d'accordo. Vi ripeto: specialmente quando mi diceva di non essere d'accordo...

In don Aldo io ho visto questo grande dono di Dio, l'uomo di Dio, che mi aiutava a non mettere niente di umano nell'Opera, ad approfondire la volontà del Signore; vorrei dire che mi dava la forza di continuare nella volontà di Dio. E quando si era stabilita insieme una cosa, mi accompagnava fino in fondo fraternamente, proprio fraternamente.

*(Don Ottorino Zanon, Vita della Congregazione, pp. 179-182)*

### **Ciò che don Aldo ha detto di don Ottorino**

Devo rispondere all'invito di offrire qualche ricordo-testimonianza. Colgo solo frammenti con l'unico scopo di rendere gloria a Dio e riconoscenza a don Ottorino.

Il più bel ricordo: l'aver incontrato, conosciuto, stimato, amato don Ottorino ed essere stato suo collaboratore per 29 anni, vedendo in lui come un autentico maestro di vita e di virtù. Mi impressionò subito il suo dinamismo, il suo attivismo, quasi frenetico, ma che faceva apparire chiaramente che al primo posto c'era sempre Dio.